



**Barbara CORINI**

Coordinatrice Servizi per il Lavoro IAL  
Asse del Po - IAL Lombardia



AL Lombardia realizza molte attività ed interventi a favore di persone “fragili”, a partire dai ragazzi che si iscrivono alla formazione professionale con certificazione riconosciuta o con un grande svantaggio non documentato fino a persone adulte a rischio di marginalità sociale che vengono accolte, ascoltate, inserite e accompagnate attraverso percorsi personalizzati in attività lavorative.

È importante pensare in maniera innovativa agli interventi da proporre proprio in questo periodo storico in cui si stanno riprendendo alcuni ragionamenti per la gestione dei tirocini, strumento per noi fondamentale per conoscere l'attitudine della persona ma anche per “incontrare” le aziende. Si sta cercando di re-interpretare il concetto di inclusione in maniera più adeguata e lo sguardo alternativo ha visto la proposta di GOL come nuovo strumento da inserire nelle politiche attive del lavoro. Temi delicati ma di rivisitazione necessaria che la nostra CISL saprà presidiare con attenzione.

L'approccio di IAL Lombardia ruota attorno ai concetti interconnessi di lavoro e inclusione. Nella nostra esperienza parlare di inclusione di persone con fragilità significa agire sul campo attraverso il lavoro stesso e il coinvolgimento della comunità. È nell'apprendimento sul campo che si possono acquisire competenze professionali e relazionali ma anche imparare le regole del mondo del lavoro. Diventa necessario lavorare sulla motivazione e sul rinforzo dell'autostima delle persone inserite nel

contesto professionale perché consente loro di accettare e superare anche un possibile fallimento del percorso. Per un operatore muoversi all'interno dei concetti di lavoro e di inclusione significa avere un approccio assertivo che prevede l'utilizzo della mediazione come strumento di lavoro. Consente l'incontro tra il profilo di funzionamento della persona e le esigenze e specificità delle aziende. Questo approccio permette di realizzare dei matching specifici che esprimono un duplice sguardo, un'attenzione e conoscenza della situazione della persona fragile e del suo contesto e un'analisi delle richieste aziendali evitando il mismatch che potrebbe andare a sottolineare il divario di competenze presenti nella persona e le richieste aziendali.

Risulta fondamentale rivedere una sinergia e un approccio condiviso con l'Ufficio Collocamento Mirato che utilizza lo strumento della legge 68/99 per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Sarebbe interessante creare anche rapporti stabili sul territorio con le Cooperative Sociali regolamentate dalla legge 381/91 che si rivolge a destinatari riconosciuti con svantaggio sociale.

Lavorare in questa direzione significa avere la necessità di costruire una progettazione formativa integrata nel contesto comunitario promuovendo azioni concrete che possano permanere come modelli sul territorio consentendo un pensiero progettuale di continuità.

Nei nostri territori sono in corso alcune esperienze dal

valore veramente generativo.

Sono state avviate numerose isole formative nelle aziende, esperienze che vedono l'acquisizione di competenze, attraverso la formazione in situazione, in un contesto aziendale reale ma in una condizione protetta. Questi percorsi possono avere la durata minima di due anni con l'integrazione di interventi formativi e un lavoro intenso di equipe con l'obiettivo di raggiungere l'assunzione. Questo periodo di conoscenza tra le due parti consente all'azienda, attraverso opportune convenzioni con il collocamento mirato, di ottemperare agli obblighi della legge 68/99.

In una grande azienda di distribuzione è stata attivata un'isola formativa costituita da ragazzi in uscita dai nostri percorsi formativi. Il gruppo ha iniziato l'attività nell'area dei surgelati. Al termine del percorso, il lavoro di conoscenza reciproca ha permesso di inserire alcune persone in panetteria, altre nel reparto drive e altre ancora nei freschi. L'esito è stato indubbiamente importante ma ancor più positivo è che l'organizzazione aziendale ha potuto conoscere e vedere il potenziale dei ragazzi e il nostro intervento ha creato delle reali opportunità.

Abbiamo attivato una convenzione con la psichiatria che ci ha permesso di lavorare sulla formazione all'utilizzo di strumenti digitali non solo per la loro utenza ma aprendo la formazione anche al cittadino normodotato ma “fragile” nella conoscenza di questi strumenti. Lo scopo più ampio è stato quello di favorire l'evoluzione della tele-psichiatria.

Abbiamo aperto convenzioni con l'Azienda Sociale del territorio per collaborare sui progetti di vita autonoma e indipendente per persone con patologia stabilizzata e, con la stessa azienda e i Servizi per l'Accoglienza, abbiamo avviato un percorso i cui destinatari sono persone immigrate che sono una vera e propria forza lavoro se utilizziamo una formazione professionalizzante adeguata e le supportiamo sia nell'inserimento in azienda ma anche nel tessuto comunitario.

Abbiamo anche realizzato progetti con le Fondazioni Regionali e con le organizzazioni sindacali, finalizzati a diffondere e strutturare buone prassi operative per la gestione coordinata tra attori istituzionali territoriali, gli operatori specializzati e le stesse parti sociali.

Tutte queste attività assumono valore nell'ambito sociale anche rispetto al mandato ricevuto dalla nostra CISL che è l'esplicitazione del concetto di generatività: “ogni persona, anche la più fragile, è un soggetto attivo capace di uscire dalla condizione di bisogno, se diamo attenzione, se restituiamo responsabilità e ruolo sociale e soprattutto se l'obiettivo e l'esito è quello lavorativo”. Per noi questo significa agire per la nostra stessa natura, quella di Impresa Sociale; abbiamo lo scopo di fare impresa ma fare impresa con obiettivi e con modus operandi sociali.

Tanta è la motivazione e la volontà di esserci nel “Tempo Giusto” per continuare ad offrire nuove occasioni di cambiamento alle persone e alle aziende...